

Programmi di protezione sociale per vittime di sfruttamento lavorativo¹

di Vincenzo Castelli (Presidente Associazione on The Road)

Note introduttive

Un grande cambiamento fenomenico e strutturale, all'interno degli interventi sulla tratta e traffico degli esseri umani.

Dal lavoro con vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale a vittime di sfruttamento lavorativo.

Alcuni elementi di rilievo:

- La sempre maggiore presenza del fenomeno dello sfruttamento lavorativo sul territorio locale e nazionale;
- Una difficoltà ancora presente nella individuazione di tale fenomeno (mancanza di percezione/disinteresse della gravità del fenomeno a diversi livelli);
- Un apprendimento ancora "in progress" nella strutturazione di una metodologia di intervento (contatto, aggancio, lavoro investigativo, costruzione di un programma

¹ Intervento al Workshop "Adressing the demand Side of Chinese Migrant Workers in European Countries. Italy", Dipartimento Pari Opportunità- Presidenza del Consiglio dei Ministri 21-22/06/010.

di protezione sociale, competenze specifiche a livello di mediazione, di accompagnamento...);

- C'è ancora un forte sbilanciamento tra utilizzo dei Programmi di Protezione sociale, di cui all'art.18 (Lgs. 286/98) ed all'art. 13 (legge 228/2003), sullo sfruttamento sessuale (ancora al 90% del totale) e quello lavorativo (ancorato al 10%). Va anche evidenziata la oggettiva scarsità di strutture residenziali (maschili in particolare) atte alla presa in carico di tali utenti;
- La difficoltà a creare delle reti specifiche sul tema (Magistratura, Guardia di Finanza, Direzione provinciale del lavoro, centri per l'Impiego, Enti locali- Province e Comuni-, sindacati, associazioni di categoria);
- Manca una formazione ben strutturata sul problema a livello istituzionale, giuridico, FFOO, EELL, ONG's;
- L'utenza è caratterizzata da una eterogeneità etnica probabilmente non riscontrabile in altri ambiti dello sfruttamento (si pensi ad esempio allo sfruttamento sessuale femminile), e tale diversità si ravvisa anche negli ambiti lavorativi in cui si concretizza tale sfruttamento (campo edile, agricolo, artigianale);
- Tale eterogeneità ha naturalmente comportato uno sforzo ulteriore nella direzione della comprensione di dinamiche culturali, nell'utilizzo di mediatori culturali e nella gestione del gruppo-appartamento nelle quotidiane relazioni domestiche.

Modello di intervento sociale (programmi di protezione sociale)

Genesi dei programmi di Protezione sociale per vittime di tratta (art 18 L 286/98 e dell'art 13 L.228/2003):

- Rivolti specificatamente a persone migranti;
- Permessi di soggiorno per motivi umanitari;
- Avvio novembre 1999;
- Rete nazionale organismi (EELL, no profit) gestori programmi di protezione sociale;

- Fondo nazionale lotta alla tratta (sempre il medesimo importo dall'inizio 4.500.000 Euro/ persistenza della dimensione progettuale a fronte dell'offerta di servizi/difficoltà a cofinanziare da parte degli enti pubblici locali);
- Dopo 10 anni del programma va rivisto sicuramente l'impianto (Il permesso di soggiorno non può essere l'unico effetto-calamita per sdoganare situazioni di sfruttamento).
- In particolare in relazione allo sfruttamento lavorativo la strutturazione dei programmi di protezione sociale devono essere caratterizzati da vettori ampi ed articolati, su cui investire con forza (formazione professionale, ammortizzatori sociali, misure di accompagnamento e sostegno, inserimento lavorativo, misure per l'impresa e l'auto-impiego, microcredito, mix con aziende, raccordo con sindacato ed associazioni di categoria...);
- Dunque occorre definire (non si è molto lavorato su questo) un modello di presa in carico per una nuova tipologia di utenza con storie, bisogni, aspettative, problematiche e competenze completamente diverse dalle vittime di sfruttamento sessuale.

I percorsi individualizzati nell'ambito dell' art 18 L 286/98 e dell'art 13 L.228/2003 sono realizzati in forma differenziata partendo dai bisogni e dalle potenzialità dei singoli.

Il sistema d'intervento si traduce essenzialmente in azioni di accompagnamento e supporto alla persona in tutte le fasi del percorso verso il raggiungimento della piena autonomia.

L'operatore svolge un lavoro costante , fondato sulla relazione e sull'analisi del bisogno dei beneficiari utilizzando via via diverse modalità di accompagnamento e di supporto dell'azione educativa al fine di garantire alle persone un percorso di cambiamento al riscatto personale finalizzato ad acquisire nuove competenze e diverse modalità di relazione e di comportamento.

L'operatore di accoglienza garantisce una presenza costante durante tutte le fasi del programma individuale e le persone sono accompagnate nell'iter di regolarizzazione e di richiesta di permesso di soggiorno.

Le difficoltà con la lingua italiana e le differenze culturali, rendono il lavoro degli operatori alquanto complesso. Nell'ottica del nuovo target a cui si fa riferimento, il lavoro di mediazione è presente in modo trasversale; la figura del mediatore interculturale è infatti fondamentale nell'equipe di lavoro, in quanto non si limita a svolgere solo una funzione di traduzione linguistica, ma rappresenta anche una figura adeguatamente formata per mediare i conflitti, utile come modello di riferimento nella relazione con l'altro e nella gestione del rapporto con gli operatori.

Gli obiettivi di percorsi sono perseguiti nell'ottica di favorire:

- La capacità di rielaborare il vissuto e la condizione di sfruttamento, con particolare attenzione alla ricostruzione del progetto migratori;
- L'adesione consapevole alle regole comportamentali, relazionali, professionali del mondo del lavoro;
- La capacità di proporsi nella società e nel mondo del lavoro;
- La padronanza della lingua e dei codici socio-culturali italiani;
- La costruzione di un percorso di autonomia e cittadinanza

Implementazione del Programma di protezione sociale

- ▣ Accoglienza in casa di autonomia ad hoc
- ▣ Presa in carico territoriale
- ▣ Supporto psicologico
- ▣ Percorsi di accompagnamento sociale e lavorativo
- ▣ Orientamento ed assistenza legale (denuncia, testimonianze ai processi, costituzione di parte civile)
- ▣ Acquisizione di consapevolezza dei propri diritti/doveri di lavoratori e cittadini (educazione alla legalità)

- ▣ Mediazione con il mondo del lavoro e delle aziende (buona accoglienza e mediazione dei conflitti)
- ▣ Incontri periodici con l'operatore di riferimento per la casa per verificare il programma e la capacità di utilizzare i servizi territoriali in modo autonomo
- ▣ Verifica della comprensione del percorso giudiziario
- ▣ Incontri con operatori del territorio o servizi specifici, per gli adempimenti successivi alla denuncia (es. avvocato o sindacato)
- ▣ Invio a servizi sanitari o sociali
- ▣ Iscrizione alla Scuola di Italiano

Le vittime di tratta

Le persone che vengono prese in carico (a differenza delle persone- donne per lo più- che provengono dal circuito dello sfruttamento sessuale) non presentano particolari problematiche psicologiche o sociali, fatte salve le condizioni di irregolarità e mancanza di mezzi di sostentamento che li rendono particolarmente vulnerabili a forme di grave sfruttamento e ricatto.

Parliamo per lo più di uomini, celibi e coniugati, in età diverse ma con prevalenza tra i 25 ed i 35 anni.

La maggioranza di queste persone parla poco l'italiano, sono spesso sole e quando sono in gruppo provengono dalle stesse aree geografiche.

Possiamo dire che alcuni utenti presentavano all'arrivo in struttura condizioni fisiche precarie, diretta conseguenza delle condizioni abitative e lavorative estremamente disagiate nelle quali erano costretti nel periodo di sfruttamento vissuto. Ciò ha di conseguenza comportato uno sforzo particolare nella direzione dell'assistenza sanitaria e nel sostegno psicologico. A queste difficoltà si sono sommate le incomprensioni e le difficoltà relative alla convivenza in struttura (vedi ad esempio le rivalità storiche di carattere etnico-religioso). Nell'approcciare l'utenza maschile proveniente dallo sfruttamento lavorativo non si può non sottolineare l'enorme peso delle responsabilità di

carattere economico che questi uomini hanno nei confronti dei nuclei famigliari rimasti in patria, le quali dipendono quasi esclusivamente dalle rimesse dello stesso. Tale responsabilità assume i contorni di una forte pressione psicologica che genera ansietà e inquietudine. La situazione attuale, caratterizzata dalle difficoltà economiche a livello sociale e nella scarsità delle occasioni lavorative, si configura come particolarmente difficile, e da questo punto di vista, l'operatore è impegnato in un continuo lavoro di sostegno motivazionale.

Per quanto riguarda lo sforzo di accompagnamento dell'utente verso l'autonomia e il miglioramento delle opportunità d'inserimento lavorativo, sono state finanziate le pratiche relative alla patente di guida.

Per migliorare le capacità linguistiche anche in vista dell'attività di ricerca del lavoro, sono stati implementati dei corsi di alfabetizzazione, con l'aiuto di volontari insegnanti di italiano lingua. Contestualmente, una particolare attenzione, è stata prestata ad attività ricreative come uscite, "gite fuori porta", visioni di film a tema, il tutto allo scopo di migliorare le relazioni tra gli utenti conviventi nella struttura, prevedendo in questi casi, anche la presenza di volontari, operatori del servizio civile oltre che, ovviamente, gli operatori responsabili, lavorando nella direzione di una sana socializzazione e della conoscenza reciproca.

Indicatori esperienziali

- ▣ Un salario molto basso, spesso al di sotto dei minimi sindacali; ad esempio 400 euro al mese per giornate lavorative continuative di minimo 8 otto ore; assenza di tutela previdenziale
- ▣ Il datore di lavoro promette di regolarizzare la posizione dello straniero e invece non lo fa mai
- ▣ Accordi nei paesi di origine non rispettati una volta arrivati in Italia

- ▣ Il datore di lavoro trattiene de soldi dallo stipendio per regolarizzare lo straniero e quindi gli abbassa ulteriormente lo stipendio (ad esempio trattiene 300,00 euro al mese dal salario di base); di fatto non provvederà mai a regolarizzare lo straniero;
- ▣ Il datore di lavoro provvede alla sistemazione alloggiativa del lavoratore, presso case di sua proprietà, case di amici suoi, addirittura presso la propria azienda, guadagnando anche sulla riscossione dell'affitto;
- ▣ Il datore di lavoro è l'unico riferimento italiano che le vittime "conoscono" e quindi, per quanto sfruttate, le persone tendono ad affidarvisi in modo acritico
- ▣ Il datore di lavoro minaccia lo straniero di denunciare alla Polizia la sua clandestinità nel caso lo straniero si rivolgesse ai sindacati e quindi di farlo espellere dal territorio nazionale o di farlo arrestare;
- ▣ Quando il lavoratore minaccia di rivolgersi ai sindacati il datore lo minaccia o utilizza terzi per spaventarlo e farlo desistere dalle intenzioni; in alcuni casi lo maltratta, lo picchia;
- ▣ Il lavoratore instaura un legame di dipendenza con il datore per molti aspetti della vita quotidiana fino ad essergli addirittura riconoscente perché è lo strumento principale della sua sopravvivenza; bassa percezione dell'effettiva gravità dello sfruttamento;
- ▣ Il lavoratore è soggetto altamente vulnerabile in quanto clandestino e senza diritti ed è quindi continuamente ricattato con il rischio di perdere la sua principale fonte di reddito (per quanto minimo) e sopravvivenza.

Arrivo in Italia

- ▣ In alcuni casi le persone che arrivano in Italia vengono reclutate nei punti di approdo, smistate nelle grandi città e da lì si muovono per i centri più piccoli seguendo le linee anche del caporalato locale

- ▣ In alcuni casi loro connazionali si trovano sul posto di arrivo e danno loro indicazioni su dove andare per trovare lavoro (contatti strutturati con aziende precise)
- ▣ In altri casi ancora all'arrivo in Italia vengono reclutati per essere direttamente impiegati in alcune aziende.
- ▣ Di recente si riscontrano casi di "tratta regolarizzata" (attraverso vie legali)
- ▣ In generale, per le situazioni finora analizzate, non si evince un'unica modalità organizzata di reclutamento per i circuiti dello sfruttamento del lavoro.

Alcuni dati sulle prese in carico di vittime di tratta presso l'Associazione On The Road (periodo 2007-2010)

Personne vittime di grave sfruttamento lavorativo per paese di origine e classe d'età

Paese di Origine	Classe d'età							Totale
	M	F	18-20	21-25	26-30	31- 35	>35	
India	14			4	7	1	2	14
Cina	2	3	1	1			3	5
Marocco	5				1	1	3	5
Pakistan	3				3			3
Egitto	3		1		1	1		3
Polonia		1					2	2
Costa Rica	1						1	1
Nigeria	2				1	1		2
Albania	1					1		1
Bulgaria	1						1	1
Romania	5	1		3	2			5
Totali	37	5	2	8	15	5	12	42

Sono 42 le persone prese in carico dall' Ass. On the Road a seguito di grave sfruttamento lavorativo, nel 88,% dei casi sono uomini provenienti dall'India (33.%) Marocco, Cina, e Romania (12,%). Le donne prese in carico sono in totale 5 di cui 3 provenienti dalla Cina, 1 dalla Polonia e dalla Romania.

In totale 32 persone, pari al 76,% del totale sono persone dai 26 anni in su.

La fascia 26-30 anni è la più numerosa, seguita dalla fascia >35 (12).

Nel 60 % dei casi le vittime hanno avuto il primo contatto con l'Associazione tramite le FFOO.

Ambiti di sfruttamento sono:

- Agricoltura
- Industria
- Edilizia
- Badantato